CORRIERE DI BOLOGNA

03-FEB-2017
pagina 5
foglio 1 / 2

IL PROCURATORE «SULLA PRESCRIZIONE BATTAGLIA DI RETROGUARDIA, PIÙ UDIENZE E PM VELOCI»

Amato: «I reati degli stranieri? Troppi benefici, serve la pena certa»

di **Gianluca Rotondi**

Il procuratore Amato stoppa la giurisprudenza creativa per i reati commessi da stranieri («nessun compromesso»), auspica pene certe e critica gli automatismi dei giudici nella concessione dei benefici. E sulla prescrizione: «Falso problema, l'unico rimedio è essere rapidi. Servono pm veloci e vanno fissate più udienze».

a pagina **5**

Amato: «No alla giurisprudenza creativa» E sulla prescrizione: «Un falso problema»

Il procuratore capo e le parole di De Francisci sui giudici disorientati. «I benefici? Troppi automatismi»

No alla giurisprudenza creativa dei giudici per i reati commessi da stranieri e «giustificati» da orientamenti religiosi o culturali; basta con gli automatismi nella concessione dei benefici; pene effettive e soprattutto indagini e processi più veloci, la vera cartina di tornasole per la credibilità del sistema. Il procuratore Giuseppe Amato interviene sui temi caldi della giustizia, molti dei quali sollevati durante l'anno giudiziario.

Procuratore, il pg De Francisci ha parlato di «disorientamento dei giudici» e di un «malinteso senso di accoglienza dello straniero» che in alcune pronunce arriva a giustificare reati accampando ragioni di diversità etnica o religiosa. Che ne pensa?

«Il procuratore generale ha competenza distrettuale che può avergli consentito di apprezzare pronunce di altri tribunali. A Bologna la giurisprudenza è inequivoca nell'escludere rilevanza a reati culturalmente orientati. Ci sono condanne senza se e senza nei confronti di imputati che per giustificare i propri comportamenti hanno opposto consuetudini religiose o culturali. Penso ai maltrattamenti in famiglia e all'abuso dei mezzi di correzione. Ma se altrove è accaduto sono in linea col ragionamento di De Francisci. Sarebbe molto grave perché non può esserci alcun compromesso su questo terreno, significherebbe abbassare la guardia e creare categorie diverse di cittadini».

Il procuratore generale ha messo l'accento anche su quella che ha definito «lavanderia giudiziaria», la preferenza accordata dai cittadini romeni al nostro sistema sanzionatorio o alle nostre carceri, per via di pene più miti e relativi benefici.

«Condivido il ragionamento perché oggettivamente scontare certe pene qui è meglio che omania. Questo accade anperché il nostro sistema penziario è all'avanguardia ıtre spesso cadiamo nell'er- di criticare anche ciò che ɔene. La legge Gozzini rinde a principi di civiltà che possono essere messi in ussione, il problema sem- è l'effettività della pena che essere adeguata e tendere ecupero. Ciò che a volte lascia perplessi è la facilità nella concessione dei benefici».

I giudici sono di manica larga?

«Non sempre, naturalmente. A volte però assistiamo ad automatismi che non hanno ragione di essere. Penso alla sospensione condizionale della pena che a volte si concede con troppa facilità ad esempio nei confronti di stranieri irregolari per reati contro il patrimonio o altro che non hanno domicilio e nessuna voglia di trovare un lavoro. Spesso la prognosi sulla possibilità che commetta o meno altri reati è automatica. È giusto che il sistema tenda al recupero ma bisogna meritare il trattamento di favore e i benefici vanno pesati. Invece...»

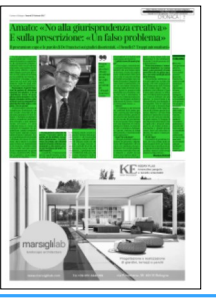
Invece?

«Si seguitano a fare processi nei confronti delle stesse persone. La pena una volta irrogata deve essere effettiva, perché oltre ad avere una funzione punitiva ne ha una di prevenzione. Se so che la pena viene irrogata avrà una funzione di controspinta per il futuro, se resta sulla carta si continua a delinquere. Questo, insieme ai tempi della giustizia, è il problema del nostro processo».

Qual è la soluzione?

«Bisogna anzitutto ridurre il numero dei processi e depenalizzare fatti bagatellari o di lieve entità che ingolfano procure e tribunali. Pm e polizia giudiziaria devono essere più veloci nelle indagini e i giudici devono fornire una risposta rapida. Così ci sarà più ricorso ai riti alternativi e meno abuso delle impugnazioni. Il che eliminerebbe anche il rischio perenne della prescrizione».

Altro tema annoso. I numeri sono impietosi. Lo scorso anno 4.000 processi si sono prescritti solo in primo gra-



do, 1.000 sono usciti già morti dalla Procura.

«Sicuramente dobbiamo essere più rapidi ma va detto che spesso certi reati vengono portati all'attenzione della Procura molto tempo dopo i fatti, soprattutto i reati tributari. C'è poi il tema delle udienze in Tribunale, si fa fatica ad avere una data e credo si debbano fare più udienze. La prescrizione è un falso problema, una battaglia di retroguardia. Non mi interessa avere più anni o fermarla dopo il primo grado. Credo siano soluzioni da rifiutare perché la risposta effettiva e pronta della giustizia è l'unica che si accetta, anche da chi viene poi assolto. Da parte nostra c'è bisogno di uno sforzo nel selezionare i fatti in modo che i processi siano quelli in cui si può arrivare a conclusione e i giudici devono essere bravi ad articolare le udienze. Ma spero ci siano presto novità».

Di che tipo?

«Incontrerò il presidente Caruso, che è un collega molto attento su questi temi, per trovare soluzioni che consentano di dare risposte in tempi ragionevoli. La sfida è riuscire a farlo con gli organici a disposizione».

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

● Durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale Ignazio De Francisci ha usato toni netti parlando di «giudici disorientati» di fronte ad alcune tipologie di reato quando a commetterle sono persone che vengono da culture diverse dalle nostre Sempre De Francisci, aveva poi parlato di «lavanderia giudiziaria» a proposito dle fenomeno per cui soprattutto i romeni preferiscono scontare le loro pene nelle carceri italiane, potendo beneficiare di sconti e attenuanti

Bisogna essere più veloci e fissare più udienze: presto mi vedrò con il presidente del Tribunale Francesco Caruso